ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 87
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

SABATO DOMENICA
26-27 Luglio 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-059, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 80 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 [illegible] pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 3600, semestre L. 1800, trimestre L. 900; Estero: anno L. 3450, semestre L. 1770, trimestre L. 950 — Copie arretrate: [illegible]

MENTRE SI DISCUTE LA RATIFICA

Einaudi avrebbe minacciato le dimissioni

Si parla anche di rimpasto ministeriale per includervi saragatiani e repubblicani, ma gli ambienti ufficiosi dichiarano che si tratta di una campagna per indebolire il Governo

ROMA, sabato sera.

Il Capo dello Stato ha ricevuto stamane alle 9,30 il presidente del Consiglio. Il colloquio è durato circa un'ora.

Alle 17 la Costituente riprenderà la discussione sulla ratifica del trattato e sono previsti discorsi di Nitti e Corbino, entrambi contrari. Lunedì parlerà Togliatti e martedì Orlando.

Forse mercoledì, a chiusura del dibattito, Sforza risponderà ai vari oratori ed infine De Gasperi, prima della votazione, sottolineerà ancora una volta l'urgenza della ratifica.

Secondo previsioni di corridoio, al momento della votazione tutti i deputati uscirebbero dall'aula meno cinquanta.

Non verrebbe chiesta la verifica del numero legale, e 26 presenti voterebbero «sì», mentre 24 voterebbero «no».

In tal modo la ratifica sarebbe approvata con un solo voto di maggioranza.

La risoluta presa di posizione degli autonomisti di appoggiare fino in fondo il Governo, ha fatto nascere voci di un prossimo rimpasto ministeriale per dar modo ai saragatiani e ai repubblicani di partecipare al Ministero.

Tali voci, che circolano già da qualche giorno, sono raccolte negli ambienti dell'estrema sinistra, dove si parla anche di un dissidio che sarebbe scoppiato tra il vice presidente Einaudi e i ministri del Tesoro e delle Finanze.

Einaudi avrebbe minacciato di dare le dimissioni, perchè si sarebbe visto esautorato dai due colleghi democristiani.

Negli ambienti governativi si risponde che tutte queste voci fanno parte di una campagna per indebolire il Governo. Sono infatti corse notizie delle dimissioni di Sforza, di Gonella, di Scelba, mentre nessuno di essi ha mai pensato di abbandonare in questo difficile momento il Governo.

Tuttavia la grande attività dei saragatiani accredita la voce che essi non sarebbero alieni da aspirazioni ministeriali: Saragat e Tremelloni hanno tenuto ieri due conferenze stampa nelle quali hanno appoggiato il piano Marshall e la ratifica immediata con qualche puntata contro i comunisti molto evidente.

Stamane l'on. Calosso, notando che contro la ratifica «si è formata una coalizione nazionalista qualunquista e comunfusionista», dice che «non ci si può calmare da un senso di disgusto di fronte a questa unione reazionaria».

Poi, affermato che i nazionalisti e qualunquisti non servono l'Italia, il deputato socialista si domanda: «Ma gli altri, i comunfusionisti, riescono a servire la Russia?».

Calosso accenna infine agli errori ultimamente compiuti dalla Russia, ultimo dei quali, dice, l'opposizione al piano Marshall, e sostiene che invece «la Russia, grandemente più debole dell'America in armamenti e in produzione, è il Paese più interessato alla costituzione di un'Europa coordinata. Se non lo comprende — conclude Calosso — tanto peggio per lei».

Prosegue intanto la polemica sul divieto di Scelba, nonostante che la Confederazione del Lavoro, riconoscendo lo spirito con il quale il divieto è stato emanato, abbia deliberato di far sospendere le agitazioni.

Nenni stamane definiva bugiardo il ministro dell'Interno, per avere egli detto che gli stessi lavoratori avevano chiesto il provvedimento, ed i comunisti invitano i lavoratori a restare vigilanti.

L'on. Corbino ha spiegato stamane che le cause delle sue dimissioni da presidente del gruppo parlamentare liberale sono da ricercarsi nel fatto che egli aveva predisposto, a proposito della ratifica, un atteggiamento che poi non è stato seguito dalla maggioranza del suo gruppo, per cui è venuta a porsi una questione di disciplina dalla quale egli non ha creduto di potere prescindere. Pertanto — ha detto — la conseguenza non poteva essere diversa da quella che è stata.

Corbino ha poi confermato che ciò non significa un suo allontanamento dal partito liberale.

Il «Times» insiste

Londra, sabato sera.

In un editoriale di commento alle controversie suscitate in Italia dalla ratifica del trattato di pace, il Times scrive oggi: «Vi è del vero nell'affermazione del conte Sforza che, mediante la ratifica, l'Italia contribuirebbe alla creazione di una nuova Europa». Più ancora — aggiunge il Times — conta il fatto che l'Italia si mostrerebbe fedele alle sue grandi tradizioni».

Dopo aver ricapitolato il dibattito sulla ratifica alla Costituente italiana, il Times nota: «E' logico che l'opposizione fosse guidata dal vecchio liberale Benedetto Croce che, ponendosi da un punto di vista morale, ha invitato la Camera a non infliggere una umiliazione agli italiani non ancora nati».

INVENTATO NEGLI STATI UNITI

Il giornale stampato a domicilio

Si tratta, naturalmente, di un apparecchio televisivo capace di riprodurre un minuscolo foglio di notizie scheletriche e di fotografie in miniatura

New York, sabato sera.

Un inventore americano è riuscito a mettere a punto uno speciale apparecchio per la trasmissione, niente po' po' di meno, che di un giornale completo di notizie e fotografie. Nel darne comunicazione ai lettori, la stampa di oltre Atlantico si è affrettata, però, a mettere in rilievo la modesta portata del ritrovato, che non è destinato allo stato attuale a far concorrenza ai quotidiani suoi, se mai, ad integrarli. Infatti si tratta di un giornale... uso famiglia, di minuscole proporzioni, contenente necessariamente notizie scheletriche e piccole fotografie fac-simili delle telefoto, mancanti della nitidezza necessaria per dare risalto ai particolari dell'avvenimento o del personaggio che viene riprodotto.

Le notizie impresse, scritte a macchina o a mano, vanno a una macchina registratrice nel trasmettitore. Un sistema di lenti concentra un piccolo punto di luce che traccia una linea a spirale, accuratamente aggiustata, sulla superficie della carta. Chiaroscuri e scuri vengono così riflessi dalla carta con intensità variabile. Una cellula fotoelettrica regola la quantità di corrente che fluisce e produce un leggero suono, che, raccolto da un amplificatore, giunge al trasmettitore radio.

L'apparecchio ricevitore capta questi segnali e li passa al registratore Telefax che imprime le notizie e le fotografie in un foglio continuo di carta elettrosensibilizzata che reagisce al segnale del fac-simile.

La massaia, dice l'inventore, che sia disposta ad acquistare l'apparecchio non più caro di una comune radio, non ha che da lasciare durante la notte il dispositivo in posizione di ricezione. Svegliandosi il mattino, troverà il giornale stampato dal quale potrà apprendere, sia pure in poche righe, tutto ciò che di più importante è accaduto durante la notte.

L'inventore ha per ora escluso l'eventualità di esperimenti televisivi diretti dai luoghi dove si svolgono avvenimenti. La sua macchina, prima, deve essere perfezionata e molti interrogativi gravano sulla possibilità di estenderne il raggio d'azione. Essa, infatti, può solo trasmettere il testo e le foto fissati dinanzi al minuscolo dispositivo.

L'apparecchio ricevente. A destra: il giornale è pronto!

Serenata in riva al mare.

Tragico scherzo

Una donna uccisa dall'attore Biliotti

Roma, sabato sera.

Enzo Biliotti, famoso attore del teatro e del cinema stava cenando allegramente in una trattoria del centro, ma una tragedia subitanea e improvvisa dovuta a un doloroso errore, doveva accadere: mancava poco alla mezzanotte quando, entrato nella bottega un venditore di cartelle di una lotteria organizzata dal partito comunista, l'amico del Biliotti, scherzando, gli ha detto che comperasse subito dei biglietti altrimenti avrebbe «passato dei guai».

L'attore ha riso e, per mostrare che lui non aveva paura di nessuno, ha tirato fuori dalla tasca la sua pistola.

A questo punto il trattore, spaventatissimo, gli è saltato alle spalle per fermarlo, forse perchè non aveva capito che si trattava di uno scherzo.

E' stato così che un proiettile, come accade quando c'è la fatalità di mezzo, è partito dall'arma.

Il tavolino al quale era seduto l'attore, era fuori della trattoria, sul marciapiede; a pochi passi di distanza una donna di 45 anni, Maria Tondinelli, che stava vendendo le sue sigarette, ha emesso un lamento soffocato e si è accasciata al suolo morendo all'istante.

Enzo Biliotti ha detto affannosamente: «Una disgrazia. Mio figlio deve sposare fra un mese. Che vergogna per la mia famiglia». E se un maresciallo non avesse fatto in tempo a trattenerlo si sarebbe ucciso.

«Una disgrazia. Che vergogna per la mia famiglia» urlò esasperato Enzo Biliotti

Milioni sequestrati in una bisca genovese

Genova, sabato sera.

La polizia di Genova ha fatto ieri sera a tarda ora una sorpresa nello stabilimento Lido di Albaro, in un locale del quale tale Attilio Caruso aveva impiantata una bisca dove si giocava fortemente d'azzardo. Sono state sequestrate fiches e quattrini per parecchi milioni e denunciate dodici persone.

La Fort non è pazza dice il suo cappellano

Milano, sabato sera.

Con o senza Caterina Fort il processo per la strage di via San Gregorio sarà fatto.

Al palazzo di Giustizia non è arrivata nessuna comunicazione per quanto riguarda la perizia psichiatrica, che dichiara pazza la Caterina Fort. Il documento, ufficialmente, è pertanto ancora ignorato. In Questura, con tutto il rispetto per la conclusione dei periti, Saporiti, ha destato stupore il riconoscimento del vizio totale di mente, perchè tutti coloro che avvicinarono la Fort durante gli interrogatori, ne ricordano la lucidità di mente e il suo costante controllo nell'esposizione dei particolari del delitto. Anche il cappellano delle carceri di San Vittore, che ha assistito l'imputata durante il periodo di detenzione, stamane si meravigliava dell'esito della perizia.

Egli dice di essersi trovato in presenza di una donna in perfette condizioni di mente e di spirito.

Il gran custode del costume di Montecitorio

L'inflessibile Scotti disse brevi parole all'orecchio di Sforza, che subito voltò le spalle ai deputati e s'abbottonò nervoso la patta dei calzoni

Roma, sabato sera.

Vi sono, a Montecitorio, 2 categorie di commessi: quelli che prestano servizio in aula durante la seduta, e quelli che fanno servizio nei corridoi. I primi indossano il frac nero e portano intorno al collo una catena in metallo color argento con una placca in metallo dello stesso colore contenente la sigla CD (camera dei deputati). I secondi, invece, vestono una semplice divisa nera, con un nastro tricolore nel braccio sinistro, chiuso da un piccolo fermaglio contenente la medesima sigla.

Tra i [illegible] commessi in frac, uno si distingue, di bassa statura, le gambe leggermente arcuate; egli porta intorno al collo una catena in metallo color oro. E' il primo commesso Scotti o come egli stesso dice con malcelato orgoglio, il primo assistente.

Questa qualifica gli deriva probabilmente dal fatto che egli assiste il presidente dell'Assemblea. Qualche minuto prima dell'orario fissato per l'inizio della seduta, il primo assistente Scotti sale al secondo piano, dove è l'ufficio del presidente, bussa discretamente alla sua porta per avvertirlo che è l'orario, poi lo precede di due metri lungo il corridoio che porta all'ascensore, gli apre il cancello dell'ascensore, e con lui scende al piano dell'aula.

Quando nell'aula appare il primo assistente Scotti, vuol dire che il presidente è vicino. Ed infatti, Terracini entra poco dopo in aula e sale rapidamente la breve scaletta che porta al banco della presidenza, sempre preceduto da Scotti che gli prepara la poltrona. Poi, il primo assistente si mette in un angolo dell'aula, di dove segue il regolare svolgimento dei lavori.

Molte e di diversa natura sono le sue mansioni. Egli sorveglia l'operato dei commessi sia dentro che fuori dell'aula, riceve il presidente del Consiglio e lo accompagna al suo banco preparandogli la poltrona, elargisce suggerimenti e consigli di pratica parlamentare ai deputati novellini, è l'inflessibile custode del costume e del protocollo di Montecitorio.

Scotti è molto popolare tra i deputati, anche per la sua discrezione.

Il 25 giugno, quando si svolse la elezione per la nomina del Capo provvisorio dello Stato, Scotti fu uno dei candidati alla massima carica. Su una scheda, poi annullata, un deputato scrisse: «Scotti», e, tra parentesi, «capo commesso», per distinguerlo dall'onorevole Scotti, il deputato piemontese rappresentante del partito italiano dei contadini.

In quell'occasione, come si ricorderà, De Nicola ottenne quasi la unanimità dei voti. Quei pochi dispersi, andarono in parti uguali, due per ciascuno, a Nenni, Facchinetti, Bellusci, e uno al primo assistente Scotti.

Quando Terracini lesse per la prima volta su una scheda il nome di Nenni, molti, nell'aula, risero. Un giornalista disse: «Sarà stato Saragat a dargli il voto».

Ma più ilarità ancora, provocarono i voti attribuiti a Bellusci.

Il deputato repubblicano è una figura caratteristica di questa legislatura; egli fu sottosegretario al ministero della Pubblica Istruzione, nel secondo ministero De Gasperi. Facchinetti, invece, era già stato candidato del partito repubblicano nel giugno dello scorso anno, in occasione della prima elezione del Capo provvisorio dello Stato.

Il primo assistente Scotti fu, dunque, il quarto candidato non ufficiale della votazione di quest'anno. E a chi si congratulava scherzosamente con lui, egli scuoteva la testa, come volesse dire che quei giuochi dei deputati erano incompatibili con il decoro e il costume parlamentare.

Giorni fa, lo Scotti venne a trovarsi in una situazione imbarazzante. Nel mezzo di una seduta, entrò in aula il ministro degli Esteri conte Sforza, per presentare all'Assemblea un disegno di legge. Mentre il conte si avviava verso il banco del governo per dare comunicazione del suo atto ai deputati, il primo assistente si avvide che la chiusura dei pantaloni del conte non era regolare. Cercando di non richiamare troppo l'attenzione dei deputati e, soprattutto, dei giornalisti, Scotti parlò brevemente all'orecchio di Sforza.

Il ministro degli Esteri ebbe un gesto di sorpresa, voltò rapidamente le spalle ai deputati e al pubblico, e con fare nervoso si abbottonò la patta dei calzoni. Poi, si avviò verso il banco del Governo e prese la parola.

Ma doveva essere rimasto impressionato da quel fatto, perchè disse all'Assemblea che presentava il testo di un accordo con la Francia per il recupero delle navi mercantili francesi cadute nelle acque territoriali italiane. Disse proprio «cadute», perchè nel turbamento cui era in preda, non riuscì a trovare la parola «affondate».

Quando, finita la seduta i giornalisti si congratularono con Scotti per la discrezione usata con Sforza, egli, tutto preoccupato, disse: «Non scriverete mica queste cose sui vostri giornali?».

L'usciere

Uno scienziato contro le previsioni di un politico

Reynaud, profeta atomico per fortuna ha esagerato

Joliot-Curie vuole avviare ad uno sfruttamento pacifico gli studi sulla terribile energia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

Ieri, all'inizio del dibattito sulla politica estera all'Assemblea Nazionale, — dibattito che è stato interrotto stanotte per riprendere stamane e che sembra doversi risolvere nella calma più completa e senza quella temuta crisi parlamentare che si era annunciata in questi ultimi giorni, — l'ex-presidente del Consiglio, Paul Reynaud, si è fatto il vate dell'era atomica. Le dichiarazioni del deputato del Nord hanno presentato l'avvenire sotto un aspetto pauroso. Le sue descrizioni della guerra atomica, promettono un prossimo decennio apocalittico.

L'ex-presidente del Consiglio ha concluso affermando che la unica possibilità di evitare una simile catastrofe, consiste nel riconciliare i due colossi America e Russia.

Contemporaneamente, l'alto commissario all'energia nucleare, Joliot-Curie, teneva una conferenza stampa nei suoi laboratori del forte di Chatillon ed è curioso registrare che l'illustre scienziato, che pur può vantare in confronto di Reynaud una conoscenza ben più profonda della materia, ha presentato l'avvenire sotto un aspetto molto più mite.

Curie, contrariamente a quanto avviene in America, intende tenere l'opinione pubblica al corrente delle ricerche atomiche del Centro di studi atomici francese. Questi studi sono rivolti unicamente al campo pacifico e si stanno predisponendo i piani per la costruzione a pochi chilometri da Parigi di una centrale atomica che dovrebbe funzionare entro dieci anni.

«La Francia — ha precisato Curie — ha scoperto sul suo territorio e nei possedimenti dell'Unione francese dei giacimenti di uranio che le permettono di non essere tributaria all'estero».

Venendo contemporaneamente alle descrizioni apocalittiche di Reynaud, quelle di Curie hanno ridato un po' di speranza nell'avvenire. Vero è che Reynaud si è messo in luce in questi ultimi anni per le sue profezie completamente erronee e si spera a Parigi che questa volta ancora l'ex capo del Governo si sia sbagliato.

m.

Pallida di collera la bionda Peron

Parigi, sabato sera.

(m.) Dopo il suo soggiorno parigino che, tutto sommato, si è rivelato abbastanza quieto, la signora Eva Peron ha lasciato stamane la capitale francese alla volta della Costa Azzurra.

L'apparecchio privato «D C 4» della Presidentessa ha fatto scalo a Nizza. Di qui la moglie del Presidente argentino si è trasferita in auto a Montecarlo.

La presidentessa argentina non ha lasciato Parigi senza essersi fatta notare involontariamente un'ultima volta. Ieri sera assisteva in forma privata a uno spettacolo di varietà in un ritrovo dei Campi Elisi, quando, dopo la prima parte dello spettacolo (una esibizione di pattinaggio eseguita da girls) due pagliacci iniziavano il loro numero. A un tratto, uno di essi, come ogni sera, prese un mazzo di fiori lo offriva, con gesto buffo, alla bionda presidentessa, senza sospettare minimamente la sua identità.

Pallida di collera, la signora Peron si alzava bruscamente e lasciava il ritrovo tra lo stupore di tutti e più ancora dei pagliacci, che soltanto allora la riconoscevano.

Bloccato da un incidente il treno Bologna-Firenze

Bologna, sabato sera.

Per la rottura di un asse del locomotore, il treno partito l'altra sera dalla nostra stazione centrale diretto a Firenze, rimaneva bloccato fra Monzuno e Pianoro. In attesa che la linea per Firenze fosse riattivata, il traffico è stato avviato via Falconara.

In margine ai campionati del mondo

Retroscena commerciali tra Bartali, Coppi e... Guerra

Le prove di velocità su pista, a Parigi, sono state frattanto anticipate a stamane

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, sabato sera.

Cominciano solo questa mattina — con un anticipo sul programma, dato l'enorme numero dei partecipanti — i campionati del mondo su pista e qui già si parla, quasi con deferenza, di quelli su strada che si svolgeranno solo tra otto giorni.

Si parla, naturalmente, più della prova dei professionisti che di quella dei dilettanti e delle nostre possibilità in rapporto alla squadra che presenteremo. Sapete che Guerra, cui spetta la responsabilità della formazione e della preparazione della nostra rappresentativa, aveva convocato a Varese Bartali, Coppi, Ricci, Leoni, Magni e Maggini: il solo Bartali è mancato alla convocazione, avendo voluto assolvere degli impegni in Belgio, che si dice gli abbiano reso mezzo milioncino.

Se Guerra non ha dato grande importanza all'assenza di Bartali a Varese, non così sembra la pensi il presidente dell'U.V.I. che in essa vede una mancanza di senso disciplinare e una sovrapposizione del criterio professionale e personale a quello dell'interesse nazionale del nostro sport. Di ciò il presidente ha informato il commissario tecnico. Ciò nonostante Bartali è in Belgio con gli altri e perciò rimane ancora aperto il problema della sua inclusione o meno nella squadra: problema che è molto complesso non essendo esclusivamente tecnico ma anche morale e con addentellati industriali. Nessuno ignora infatti che Bartali e Coppi appartengono a due Case diverse, le maggiori e le più rivali, e che Guerra ha rapporti commerciali più o meno diretti con una di esse.

Io voglio pensare che il C. T. sappia essere al di sopra delle influenze che da tali rapporti potrebbero provenire e di ogni considerazione di natura industriale. E' logico che entrambe le dette Case desiderino che il loro campione vesta la maglia azzurra, ma non sarebbe ammissibile che tale desiderio o altre interferenze del genere influiscono sulla formazione della squadra.

Rimane un altro dualismo: quello personale tra Bartali e Coppi di cui conosciamo le precedenti e deplorevoli manifestazioni anche in prove all'estero. E questo non potrà non essere preso in considerazione da Guerra.

Infine, per non dire anzitutto, il problema ha un aspetto tecnico. Bartali, per quanto abbia vinto il Premio Sodolin, non ha lasciato in Guerra la migliore delle impressioni, tanto da indurlo a dire che nella forma di quel giorno non lo avrebbe messo in squadra. Coppi, d'altra parte, farà prima il campionato a inseguimento e rimane a vedere come lo farà e se dopo si troverà in grado di iniziare, a quattro giorni di distanza, quello su strada.

Come si vede Guerra ha una brutta gatta da pelare.

GIUSEPPE AMBROSINI

Guerra, il popolare campione del ciclismo, che ha in questi giorni nuova notorietà come commissario tecnico degli azzurri per i campionati del mondo.

ULTIMA ORA

Ghella ha vinto la sua batteria

(Dal nostro inviato)

PARIGI, sabato sera.

Le 14 batterie svoltesi stamane per il campionato del mondo di velocità su pista sono state vinte da Ghella (Italia), Shandorff (Danimarca), Bijster (per Walk Ower) e Rijzelendoorn (Olanda), Harris (Inghilterra), Paweis e Nihant (Belgio, Saint Sever, Rivoal e Faye (Francia), Gillen (Lussemburgo), Kamber e Roth (Svizzera). Il miglior tempo, 12 1/5, è stato di Faye.

Facile è stata la vittoria di Ghella che ha condotto tutta la volata dai 200 metri, resistendo con disinvoltura all'attacco di Bentekoe.

Una foratura dopo i 200 metri ha tolto Teruzzi dalla lotta con Roth, cosicchè l'italiano ha dovuto e dovrà sostenere i «repechages» come pure Pozzi che è stato dominato dall'inglese Harris. Essi hanno vinto le loro batterie di ricupero. Speriamo che oggi possano andare avanti e che almeno uno dei due possa prendere un posto negli ottavi.

g. a.

Gli «Avana» in libera vendita

Roma, sabato sera.

L'amministrazione dei monopoli di Stato comunica che a mezzo delle proprie rivendite ha immesso i sigaretti Avana in libera vendita.

GIOVANNI HORTH HA RIVELATO...

Ultima versione del dramma di Mayerling

Una penosa disputa dopo una notte d'orgia - L'arciduca ucciso da un colpo di bottiglia al capo e la Vetzera freddata dalla fucilata di un cameriere

Oslo, sabato sera.

Anche i giovanissimi — sia pure come eco — ricorderanno l'avvenimento. Il 30 gennaio 1889, partiva da Vienna la notizia che l'arciduca Rodolfo d'Absburgo, erede al trono, era morto in seguito a un improvviso attacco cardiaco. I giornali della capitale si limitavano a ripetere quanto diceva un comunicato emanato dalla Corte, ma gli ambienti bene informati ed il popolo sapevano che le cose stavano diversamente. Difatti, poco dopo, un secondo comunicato precisava che la morte del principe era dovuta a suicidio, mediante arma da fuoco. La tragica decisione era stata presa nella cittadina di Mayerling. Che, insieme con lui, avesse trovato la morte anche la giovanissima Maria Vetsera, della nobiltà ungherese, e amante notoria del principe, i comunicati ufficiali non s'interessarono. Lei contava ben poco, se non era addirittura un impiccio. In certi ambienti, e in certe situazioni, per la donna, valeva ancora il vecchio proverbio: «Non è niente: è una donna che affoga». La più alta scienza medica dell'Impero austriaco, esaminato il cadavere del principe, concluse con un referto sullo studio del suo cranio, in cui «profondità straordinaria, la depressione digitiforme delle superfici interne delle ossa, ecc.» erano considerati come «altrettanti fenomeni patologici i quali, secondo l'esperienza, accompagnano ordinariamente uno stato di mente anormale» e permettevano quindi di «dedurre che l'atto (ossia il suicidio) era stato compiuto in un momento di alienazione mentale». Del cranio della signorina Vetsera non si occupò nessuno. Ella fu sepolta alla chetichella, e sulla sua tomba furono scritte soltanto le seguenti parole: «L'uomo nasce ed è stroncato come un fiore».

Malgrado il blocco, diremo così, delle versioni governative, la curiosità del pubblico, i pettegolezzi, le indagini giornalistiche e l'immaginazione dei letterati si gettarono sull'avvenimento, chiamato, sin dai primi giorni «Il mistero di Mayerling», il quale ebbe un numero infinito di versioni e tanti libri da superare il migliaio.

La versione più popolare che fece spargere fiumi di lagrime propendeva per un duplice suicidio, provocato dall'impossibilità di continuare ad amarsi, per motivi di ordine dinastico.

Il castello di Mayerling

Si diceva che, al mattino di quel 29 gennaio, l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, fatto chiamare Rodolfo, gli aveva rimproverato la sua scandalosa vita mondana, con particolare riferimento al «caso Vetsera» di dominio pubblico, imponendogli di rompere ogni relazione con lei e di ritornare alla serietà di erede al trono nonchè a quella di uomo sposato.

La moglie di Rodolfo è Stefania, figlia di Leopoldo II, re del Belgio; e i matrimoni politici prescindono dall'amore. In più, Stefania è brutta. Secondo il clima romantico del secolo scorso, venato di insofferenze ai conformismi dinastici, Rodolfo si ribella alle imposizioni paterne e, nel pomeriggio di quello stesso giorno, recatosi a Mayerling insieme con la sua giovane amante, la induce ad uccidersi e si uccide, fondendo l'amore e la morte in una fiamma sola. Nietzsche non aveva ancora scritto la sua famosa frase: «Gli uomini parlano sempre di amore e di morte, ma non sanno nè amare, nè morire».

L'ultimo ritratto di Maria Vetsera

Fu raccontato in seguito che Rodolfo aveva già proposto a una sgualdrinella qualsiasi di farle il piacere di morire insieme con lui ma non era riuscito a convincerla che «non valeva la pena di vivere». Si disse pure che, a Mayerling, un parente prossimo di Stefania, per vendicare la sposa oltraggiata, aveva ucciso la Vetsera, provocando la disperazione di Rodolfo che, a sua volta, si toglieva la vita.

Il mistero stava già entrando nella leggenda, quando l'arciduca Giovanni Salvatore di Absburgo, amico intimo di Rodolfo, lasciata segretamente l'Austria, faceva sapere all'imperatore la sua ferma intenzione di rinunciare al proprio titolo e di vivere come un semplice cittadino, sotto il nome di Giovanni Horth. Riparato a Londra, l'ex-arciduca prendeva moglie, quindi, armata una nave, partiva insieme con lei e con parecchi documenti segreti, per una crociera in mari lontani.

Di lui non si seppe più nulla. E nemmeno della nave, e neppure della moglie. Si parlò di un naufragio in zona imprecisata, di quelli che non lasciano traccia. Si perdeva così il testimonio che, sulla tragedia di Mayerling, doveva, presumibilmente, saperla lunga.

Ma, sul finire del 1946, all'età di [illegible] anni, moriva a Cristiansund in Norvegia, un litografo, padre di tre figlie e di nome Ugo Koelher. L'esame delle sue carte permise di scoprire che Ugo Koelher altri non era che Giovanni Horth, alias arciduca Giovanni Salvatore di Absburgo.

Le carte di Ugo Koelher raccontano che in quel 29 gennaio Maria Vetsera e il suo nobile amante bisticciarono aspramente. Maria gli aveva comunicato che aspettava un bambino, e Rodolfo, invece di accogliere la notizia con l'entusiasmo di un romantico, ci aveva riso su, l'aveva trovata «embêtant» (seccante). Bisogna aggiungere che era ubriaco lui, ed era ubriaca lei. Una parola tira l'altra, fino a che le parole non bastano più e si viene alle mani. Maria Vetsera colpisce al capo Rodolfo d'Absburgo con una bottiglia pesante. Rodolfo si piega su se stesso, cade a terra. E' morto. Furibondo, un cameriere di Rodolfo afferra una carabina e spara a bruciapelo sulla terribile amante, uccidendola.

Così, nient'altro.

E adesso, la figlia maggiore di Ugo Koelher si considera legittima erede alla successione sul trono d'Austria, se, [illegible] vicente, la moda politica dovesse tornare alle monarchie.

O. Kard